

L'OPPOSIZIONE AL TRATTATO NON MINA LA PACE AL CONFINE

Motivata la contrarietà alla zona franca industriale nell'interesse degli stessi jugoslavi - «Ignobile ricatto»

Di nuovo Pannella a Trieste e di nuovo folla delle grandi occasioni: tema dell'intervento del leader radicale il trattato di Osimo, alla vigilia della sua discussione in parlamento. La manifestazione si è tenuta in una sala cinematografica, strabocchevole di pubblico («dopo il boicottaggio dei nostri manifesti, qualche settimana fa, stavolta — ha polemizzato il triestino Ercolessi nel presentare l'oratore — ci sono state negare quelle stesse sale in cui hanno potuto invece parlare i democristiani Zaccagnini e Guib»). «Niente reazioni emotive — ha esordito Pannella riferendosi al voto scontato in Parlamento — ma una fermezza gelida: non facciamo il gioco degli avversari, la battaglia di Trieste comincia solo ora».

Questa la ribadita posizione del partito radicale sul trattato di Osimo: «Voteremo contro la cosiddetta "parte politica" degli accordi in quanto non accettiamo il ricatto secondo il quale l'amicizia italo-jugoslava sarebbe legata a quell'operazione ignobile che è l'industrializzazione del Carso e che è, proprio questa, la vera "parte politica" del trattato. Ci asterremo invece, sulla parte del documento che si riferisce alla definizione dei confini fra l'Italia e la Jugoslavia, se verrà accettata la proposta sospensiva della parte relativa agli insediamenti industriali sul Carso per dare luogo a un'indagine sull'attuabilità di tale zona: se si riflette solo un momento su tale zona e gli studi relativi vengono resi pubblici, la parte economica del trattato, infatti, non si ratifica mai più».

«Siamo contro l'ignobile ricatto — ha insistito l'on. Marco Pannella — che si sta tentando di fare soprattutto ai socialisti e ai comunisti e ai veri democratici, legando a un patto che dovrebbe essere di amicizia italo-jugoslava, per la quale tutti abbiamo molto lottato, una torbida e squallida operazione industriale ed economica, legata ai più sporchi interessi delle multinazionali e della Nato, nel quale la Repubblica jugoslava, evidentemente per altre valutazioni, accetta di fornire come "lavoro nero" lo sfruttamento selvaggio della sua manodopera. Siamo contro, inoltre, a un'operazione che in sintesi riassume le distruzioni che in trent'anni il regime democristiano ci ha dato, cioè di riuscire a realizzare con una firma un'ipoteca quasi mortale sulla vita ecologica, economica, civile e cultura-

le di un'intera città e di un intero territorio».

«Ci sono motivi sufficienti — ha soggiunto Pannella — per ritenere che il diritto civile alla vita, che è il primo dei diritti civili, di una comunità, di un territorio e delle speranze democratiche, sono in causa e che noi radicali vogliamo difenderli».

«Noi non siamo venuti qui per fare i furbi, ma per interrogarci reciprocamente sulle scelte di fondo. Intanto i comunisti l'hanno piantata di definirci fascisti. O noi o essi sbagliano, se è vero che sul trattato di Osimo le nostre posizioni sono contrapposte, ma noi vogliamo credere nella buona fede del PCI. Esso sta scontando enormi errori del passato. La grande destra che è la DC, invece, non sbaglia: essa fa il suo mestiere. Dietro la facciata dell'interclassismo, essa rappresenta la classe del profitto. Ma Trieste apre gli occhi, comincia riconoscere — ha continuato Pannella — i suoi nemici storici: la logica del profitto, lo sfruttamento selvaggio. Il trattato, in pratica, è già approvato così com'è, perché il regime è quello che avete voluto voi. Ma è qui che comincia la vera battaglia, contro la ragion di partito e la ragion d'ideologia. Ed ai delusi di destra (esuli istriani, nazionalisti, vecchi nostalgici) diciamo fermamente che alla definizione dei confini sancita dal trattato non esistono alternative, il capitolo è finalmente chiuso».

«Aprano gli occhi: sono stati strumentalizzati dal MSI e dalla DC (la stessa che con alcuni suoi esponenti si schiera furbescaamente contro la ratifica del trattato di Osimo) perché potesse perpetuarsi l'attuale regime. Ed è proprio contro questo regime che devono battersi, quando esso sacrifica un'intera città per schierarsi con le multinazionali, con la logica della rapina e del profitto feroce, con la lotta della Nato e del Patto di Varsavia. La prossima marcia antimilitarista noi la faremo anche oltre confine, e se lo Stato jugoslavo vorrà impedircelo tanto peggio per esso; questo è un territorio, per noi socialisti internazionalisti, che davvero invoca frontiere aperte. E la nostra amicizia per i popoli jugoslavi è autentica: schierandoci contro l'industrializzazione del Carso e lo sfruttamento del "lavoro nero" d'oltre confine, ci battiamo anche per essi».

In apertura della manifestazione avevano preso la parola

la dott. Aurelia Gruber Benco, del «comitato dei dieci» per la zona franca integrale, la quale ha ringraziato Pannella per essere l'unico deputato ad aver sorretto la civile istanza dei triestini, e il dott. Arduino Agnelli, che a nome dei 181 docenti dell'Ateneo triestino firmatari dell'appello contro l'industrializzazione del Carso, ha pubblicamente ribadito l'invito ai parlamentari a meditare attentamente sulle ragioni espresse dai triestini con la raccolta di firme a favore della zona franca integrale: anche se personalmente non condivide quest'ultima proposta, il dott. Agnelli ha invitato i governanti a smettere quell'«arroganza del potere» che per un'intera città suonerebbe come un vero e proprio «disprezzo».

CON UN PRESTIGIOSO APPORTO ALLA VITA CULTURALE DELLA CITTA'

Maggiorenne a vent'anni la Facoltà di Magistero

Ravvivata dalla creazione di un terzo corso di laurea l'alta funzione nella formazione dei futuri insegnanti

La Facoltà di magistero dell'Università compie in questi giorni i suoi vent'anni. È istituita infatti dall'anno accademico '56-'57, Magnifico Rettore il compianto prof. Ambrosino, affidata per la sua crescita e il suo sviluppo a un comitato tecnico composto da Campo e Vitucci, con la presidenza dello studioso di letteratura italiana Giuseppe Citanna, ordinario nella Facoltà di lettere, intimo di Benedetto Croce e ora professore emerito dell'Ateneo triestino.

Magistero rappresentò, all'epoca, l'unico sbocco universitario per i diplomati negli istituti magistrali, i quali, ottenuta la laurea in materie letterarie o in pedagogia (questi i due corsi attivati nella Facoltà), possono aspirare all'insegnamento nella scuola media inferiore. Subito dopo la creazione del Magistero a Trieste, la legge sulle abilitazioni varata nel '57 ha equiparato di fatto i laureati in materie letterarie e in pedagogia ai laureati in lettere e filosofia. Senza che ai suoi studenti venga, dunque, preclusa nessuna possibilità d'inserimento a tutti i livelli nella carriera scolastica, Magistero diviene di fatto una seconda Facoltà di lettere.

L'incremento demografico era stato subito vistoso e per alcuni anni la più giovane delle Facoltà triestine si trovò al primo posto come popolazione studentesca e come frequenza ai corsi, né furono rare o episodiche le iscrizioni di diplomati nei licet scientifici. Ma la legge 910 del dicembre '69 ha liberalizzato gli accessi universitari: non più riservata ai diplomati nel liceo classico, Lettere registra al suo attivo un notevole processo di espansione e di ampliamento, cui si accompagna anche l'istitu-

La festa di San Nicolò nei riti della chiesa greco-orientale

La comunità greco-orientale di Trieste ha celebrato ieri pomeriggio nella chiesa di San Nicolò in riva 3 Novembre la festa del patrono, con l'intervento del vescovo Zervos. Erano presenti il vicepresidente della Giunta regionale Stopper, il rettore del seminario vescovile mons. Ravignani e rappresentanti di tutte le confessioni religiose a Trieste. Gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente della comunità greco-orientale Giorgio Costantinides.

Oggi, festa di San Nicolò, alle 10 verrà celebrata la messa solenne, alla cui concelebrazione parteciperà ancora il vescovo di Kratea, monsignor Gennadio Zervos.

Conferenza Serra per «Famiglia e scuola»

La prof. Edda Serra parlerà oggi, lunedì, sulle «Finalità dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie» alle ore 17.30 nella sala di via Cesare Battisti 13. La conferenza è promossa dall'associazione «Famiglie e scuola» nel quadro degli incontri settimanali dei genitori degli studenti.

Maree — OGGI: alta alle 8.26 con cm 48 e alle 22.02 con cm 29 sopra il l.m.; bassa alle 05.25 con cm 61 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 3.08 con cm 12 sotto il l.m.

DURANTE LA CHIUSURA

Con il colpo di ladri nel supermercato

Infranto il cristallo c'è hanno poi preso il

Colpo col mattone, nel supermercato «Bosco» di via Costalunga 80. Nell'intervallo della chiusura pomeridiana (tra le ore 13.30 e le 16 di sabato) ignoti malviventi hanno mandato in frantumi il cristallo inferiore della porta d'ingresso e, attraverso un varco di poco più di mezzo metro, sono penetrati nell'interno, vuotando il registratore di cassa, che conteneva parte dell'incasso della mattinata vale a dire circa un quarto di milione di lire. Del colpo si è accorto alle 16 il direttore del negozio, Giordano Poli, di 28 anni, abitante in vicolo della Salvia 5, il quale ha subito informato il proprietario e la polizia.

Non si sa se oltre al denaro contante i ladri abbiano rubato anche merce; il proprietario dovrà farne l'inventario.



Pannella con gli esponenti del Comitato per la zona franca

BISOGNA SPENDERE PROPRIO TANTO PER ESSERE ELEGANTI?



TRIESTE - Via Oriani, 1

a privilegiare, nel rispetto e nel potenziamento o degli indirizzi esistenti (filologico moderno e classico, storico, geografico, linguistico ecc.), il settore psico-pedagogico. In tale direzione Magistero può già vantare il funzionamento di due diversi corsi di pedagogia, di uno di storia della pedagogia e di didattica, e di due di psicologia, secondo un principio d'interdisciplinarietà che garantisce completezza d'informazione e dinamicità d'indagine scientifica.

Inoltre ha attivato da quest'anno, nell'ambito del diploma di vigilanza scolastica (che dà diritto a divenire direttore didattico), un terzo indirizzo «didattico», che si accompagna ai due preesistenti, pedagogico e amministrativo-giuridico, e che tende a garantire all'insegnante elementare quella preparazione completa e organica prevista dai decreti delegati.

Ma la grossa novità di questi termini suggeriti dal consiglio di Facoltà, darebbe al Magistero triestino la possibilità di diventare un centro universitario pilota. È stata infatti sollecitata dal consiglio la creazione di un terzo corso di laurea, denominato in «didattica e scienze umane per la scuola primaria», che, nello spirito e nella lettera del D.P.R. 417, fornirà un titolo abilitante e culturalmente efficace per i futuri maestri. Una proposta, insomma, d'avanguardia e che, più di ogni altra celebrazione formale, riconferma la vitalità del Magistero triestino e la sua qualificata presenza nel dibattito culturale all'interno delle istituzioni accademiche, delle scolastiche e di quelle che interessano in senso più lato la vita culturale di tutta la società.